



PRIMO PIANO

Incontro con il chitarrista-compositore

Giovanni Podera

Abbiamo incontrato Giovanni Podera in occasione del suo seminario, riguardante la musica per chitarra dal '900 storico ad oggi, svoltosi lo scorso luglio presso l'Accademia della chitarra di Brescia diretta da Giulio Tampalini, il quale ha tenuto un concerto con musiche di Bogdanovic, Ugoletti, Domeniconi, Gilardino e dello stesso Podera

Nel periodo estivo, come di consueto, sono state moltissime le iniziative riguardanti il mondo della chitarra.

Fra queste è risultata molto interessante la conferenza tenuta dal maestro Giovanni Podera che, nel suo intervento, non solo ha focalizzato le principali opere per chitarra scritte nel secolo scorso, ma ha catalizzato gli ascoltatori edificando un ponte virtuale fra il passato e il presente, anche alla luce delle attuali rilevanti novità, sia in campo musicologico, sia editoriale, che hanno interessato il nostro strumento.

In questi ultimissimi anni gli interessi maggiori sono focalizzati al recupero di opere originali del passato, per la maggior parte scritte da compositori non chitarristi nella prima metà del 900, delle quali non si conosceva l'esistenza, o si conosceva solo in parte. Che ne pensa del lavoro che si sta compiendo?

Ripartire alla luce opere di rilievo è un'operazione molto importante che dobbiamo compiere in sintonia con ciò che affermava il filosofo Adorno, ossia, non con il semplice obiettivo di rivisitare e conservare il passato artistico-musicale, ma cercando piuttosto di realizzarne le sue speranze.

In quest'ottica le attuali ricerche hanno permesso il ritrovamento di opere inedite di compositori del

calibro di Joaquín Rodrigo, Mario Castelnuovo-Tedesco, Heitor Villa-Lobos che vanno ad aggiungersi alle composizioni dei britannici Lennox Berkeley, Cyril Scott e molti altri, rinvenute da Angelo Gilardino nell'archivio di Andrés Segovia di cui si è molto parlato. Inoltre, sono preziosi anche i vari manoscritti ritrovati, relativi ad opere già pubblicate nella revisione dello stesso Segovia, che, come sappiamo, aveva una concezione estetica e strumentale del tutto personale (basti visionare i manoscritti della Tarantella, del Capriccio Diabolico di Castelnuovo - Tedesco o le opere di Turina e del messicano Ponce, per rendersi conto degli interventi segoviani). Questi rinvenimenti ci obbligano, per certi versi, a riscrivere la storia della chitarra moderna e a meglio definirne il repertorio.

Ci vuole ricordare più dettagliatamente le ultime opere rinvenute?

Di Mario Castelnuovo-Tedesco è stato scoperto un lavoro cameristico per chitarra e altri strumenti intitolato *Morning in Iowa*, risalente agli anni '40, che sarà pubblicato dalla casa editrice Bèrben ed eseguito quest'autunno, in prima mondiale, a Milano. Si tratta di una raccolta di 36 brani concepiti come musiche di scena per l'omonimo poema dello scrittore americano Robert Nathan. È stata rinvenuta, presso la biblioteca del chitarrista Regino Sainz della Maza, il manoscritto della *Tocata para guitarra* di Joaquín Rodrigo. Purtroppo non è ancora possibile visionare questo manoscritto, ma sappiamo che si tratta di un'opera rilevante, formata da quasi 300 battute, che risale al 1933.

La data ci rimanda ad un periodo fertile per la chitarra: nello stesso anno nascono opere quali la *Sonata* di Antonio José e *Le Quatre Pièces Brèves* di Frank Martin.

Riguardo Villa-Lobos, ho avuto conferma da Frédéric Zigante che entro la fine di quest'anno sarà disponibile la nuova edizione della *Suite Populaire Brésilienne* con inclusa in Appendice l'inedita *Valse-Choro* recentemente ritrovata. Zigante, inoltre, sta curando la nuova edizione di tutte le opere per chitarra sola del geniale compositore brasiliano.

Durante la sua conferenza si è

soffermato sui vari linguaggi compositivi del novecento, in particolare sul fermento creativo degli anni '50.

Il fermento musicale di cui parlavo era legato ai corsi estivi di Darmstadt, dove convivono vari stili quali la serialità integrale, l'aleatorietà, il puntillismo, la musica concreta, ma a prescindere dalla crisi del linguaggio post-weberniano e dell'avvento dell'aleatorietà con Cage e Stockhausen, non sono pochi in quegli anni i compositori che dedicano almeno un brano alla chitarra, non dimentichiamo che nel 1957 vengono pubblicati quattro capolavori: la *Fantasia* di Gerhard, la *Sonatina* di Berkeley, il *Tiento* di Ohana e la *Suite* di Krenek e l'anno successivo i *Drei Tentos* di Werner-Henze. Inoltre nel '59 Petrassi e Ghedini donano al nostro strumento due pagine di notevole spessore.



➔ Giovanni Podera

Nato nel 1960 a Bergamo, Giovanni Podera – è indubbiamente uno dei più attivi ed interessanti chitarristi-compositori della sua generazione. Ha pubblicato numerose sue opere e revisioni per varie case editrici ed ha curato importanti pubblicazioni musicologiche. Ha studiato chitarra e composizione nella sua città diplomandosi con il massimo dei voti ed è risultato vincitore del premio Simon Mayr quale miglior diplomato del conservatorio.

Moltissime le opere a lui dedicate. Si è aggiudicato, come compositore e come esecutore, il primo premio in vari concorsi internazionali.

Le sue opere sono regolarmente eseguite ed incise in vari paesi del mondo.

Quali sono, secondo Lei, le composizioni per chitarra del '900 che meritano la nostra maggiore attenzione?

Ritengo significative tutte quelle opere che suscitano in noi l'istinto ad una continua e rinnovata interpretazione; questo succede solo di fronte ad un prodotto artistico autentico che non si consuma e non si deteriora mai, anzi, come ho detto, si rinnova in continuazione.